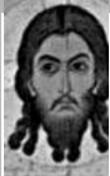


Le Letture



Maria e Elisabetta le madri che sanno cosa è l'Annuncio

MARIO TRONTI

«In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «E benedetta tu tra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!... Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo...».

Allora Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore/ e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, / perché ha guardato l'umiltà della sua serva». (Lc, 1, 39-48).

Abbiamo in mente la *Visitazione* del Pontorno: i due corpi materni, di profilo, che si abbracciano e, dietro, le stesse due figure che ci guardano. O quella, precedente, di Mariotto Albertinelli: il volto di Elisabetta che, dal basso verso l'alto, si avvicina a quello di Maria. O ancora, Piero di Cosimo: le due donne che si salutano, con sullo sfondo, da un lato la Natività, dall'altro la strage degli innocenti. Donne. Il Vangelo di Luca, si sa, è particolarmente attento alla presenza femminile nel racconto dell'esistenza di Gesù. Madri. Giovanni incontra qui per la prima volta il Cristo, attraverso il corpo della madre. Sussulta ed esulta, per questo, nel suo grembo. L'ordine materno ha qui un'alta espressione simbolica. L'anziana Elisabetta, «sazia di giorni», come Sara, ha in dono il miracolo della maternità. La giovane Maria «rimase con lei circa tre mesi»: per imparare ad essere madre. Il Messia doveva vedere, sentire, nascere il Profeta.

Muto invece il padre, Zaccaria, perché non aveva creduto alle parole dell'angelo. Solo quando scrisse su una tavoletta: «Giovanni è il suo nome», allora «gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava benedendo il suo nome». «E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade» (Lc, 1, 64 e 76). Il *Benedictus* e il *Magnificat* sono due inni complementari, come complementari sono le figure di Giovanni e di Gesù. La liturgia, monastica canta l'uno al mattino e l'altro alla sera: *cognitio matutina, cognitio vespertina*. Nel primo: «Benedetto il Signore Dio d'Israele, / perché ha visitato e redento il suo popolo, / e ha suscitato per noi una salvezza potente... / salvezza dai nostri nemici, / e dalle mani di quanti ci odiano». E nel secondo: «Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente... / Ha spiegato la potenza del suo braccio, / ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore, / ha rovesciato i potenti dai troni, / ha innalzato gli umili; / ha ricomato di beni gli affamati, / ha rimandato a mani vuote i ricchi».

Ha scritto Quinzio: «Chi dopo duemila anni di delusione e di desolazione scosta i veli rabbrivisce udendo il *Magnificat* di Maria e il *Benedictus* di Zaccaria, che da un estremo all'altro della terra santa salutavano con parole trionfanti di gioia la salvezza venuta, la fine dell'umiliazione e della sterilità». Ecco perché nel Vangelo di Luca, i due testi sono vicini, si incontrano, si visitano, come Maria ed Elisabetta. Anche questi testi gridano, ma gridano esultanza. Gioia per la vicinanza dei tempi, per l'approssimarsi dell'evento. *Exultate jubilate*. La Nascita è la Festa. Il misero bimbo che viene è il possente braccio di Dio che ritorna. L'Avvento è l'esaltante illusione di una fine, la fine del vecchio mondo, del vecchio uomo. Delusione, desolazione. Ancora Quinzio: «Gridi precipitati nel silenzio, dimenticati da secoli... La terribile fretta della salvezza, la sua terribile lentezza».

Eppure. La «nascita eterna» del Dio-uomo: questo è l'evento-Avento. Diceva nostro Maestro Eckhart: «La gente si immagina che Dio sia diventato uomo solo quaggiù. Non è così, perché Dio è diventato uomo altrettanto qui quanto là ed è diventato uomo per poter generare come suo Figlio Unigenito» (*Praedica verbum*). Noi infatti «siamo un unico Figlio», generati dal Padre e capaci di generare il Padre nel fondo e nell'alto dell'anima. Perché l'uomo, e il suo oltre, Dio, e l'Inizio, sono nell'anima.

Questo lo sanno le madri, e solo loro possono saperlo. Elisabetta e Maria se lo dicevano, accostando i corpi fecondi, le mani sapienti, i volti pietosi.

Il Cd-Rom per far conoscere ai bambini la storia di Gesù Clicca sul video e trova la via della Salvezza Felicità assicurata se conosci il catechismo

Due ragazzini in una città insospitata, un maschietto di circa 11 anni e la sorellina di 8. Tutto è caos, confusione, smog. Un mezzo semovente li investe e li ricopre con una montagna di sabbia. Quando i due riescono a riemergere si ritrovano in un magico deserto in cui comincia la loro grande avventura, l'incontro con Gesù. Questa la scena iniziale del cd-rom «Alla ricerca della felicità», un film d'animazione ma anche un grande videogioco studiato per avvicinare i bambini tra gli 8 e i 12 anni alla figura di Gesù. Cinque ore di film, 25 livelli di gioco, per una grossa operazione commerciale realizzata da M3-MilanoMultiMediale grazie alla sceneggiatura dell'americano Ed Apfel, a Brian Ajar, illustratore di Newsweek che ha inventato i due personaggi, alla regia di Marco Colletti della Walt Disney Italia e alle musiche di mons. Marco Frisina, autore delle musiche del colossale televisivo «La Bibbia» per le quali ha vinto negli Usa l'Emmy Award, l'Oscar per la tv. La realizzazione del CD-ROM è stata finanziata

per oltre un miliardo di lire dalla Conferenza episcopale italiana.

I due fratellini, calati in un ambiente tipicamente disneyano, dovranno raccogliere nei loro zainetti oggetti che gli permetteranno, nei successivi livelli, di affrontare diverse avvincenti prove e trovare infine l'«anello incantato» della felicità. Il vero gioco comincia nell'Eden, con Adamo, Eva ed il serpente che spiega loro il significato del peccato originale e introduce due angeli, uno cattivo e uno buono. Ogni volta che apparirà l'angelo buono sul video si potrà consultare un piccolo catechismo virtuale e virtuoso nel quale sono celati le nozioni fondamentali per procedere nel gioco. Si passa poi all'incontro con Mosè, al racconto dell'Annunciazione a Maria fatto da una guida turistica e il Presepe. In un villaggio di pescatori i due ragazzi incontrano Gesù ragazzo, che lavora con il papà falegname, e anche i due fratellini dovranno lavorare, accudendo due cammelli innamorati e riparando reti da pesca. Di qui in poi il percorso è tracciato insie-

me a Gesù, dalle nozze di Cana fino al Golgota, dove il maschietto, che ha perso la sorellina portata via dalla corrente di un fiume diversi «quadranti», dovrà aiutare Gesù sofferente a bere da una ciotola. Grazie a questo impegno sarà ammesso in paradiso dove rinvierà la sorellina con la quale potrà tornare nella sua città, finalmente pacificata e accogliente.

Quello che colpisce del Cd è che i valori cristiani evidenziati nei quadri del gioco sono la tentazione (il serpente), la legge di Dio e la sua violazione (Mosè), l'umiltà (il presepe), il pentimento (lo smarrimento della ragazzina) e che la realtà di partenza, la città senza Dio, venga dipinta come un luogo squallido e disperato. Una lettura del messaggio evangelico un po' manichea, fatta di regole ferree e a senso unico, forse obbligate dalla giovane età del target e dalla scelta del genere «gioco», ma che valeva la pena reinventare con quella grande libertà, vero valore della fede cristiana.

NEW YORK. Una buona parte degli americani si rifiuta di sognare il «bianco Natale» e con buone ragioni. Per i neri d'America, il Natale è una festa controversa, in parte molto sentita data la loro intensa cristianità, in parte però anche rievocatrice di una storia di oppressione e subordinazione. È per questo che sta guadagnando sempre più favore una sorta di «Natale nero», la cosiddetta celebrazione della settimana di Kwanzaa, che va dal 26 dicembre al 1 gennaio.

Kwanzaa non indica un antico rituale, è una tradizione completamente inventata, vecchia solo una trentina d'anni, tanto che in questi giorni il giornale nero di Harlem, «The Amsterdam News», pubblica istruzioni su come decorare la casa e cosa fare durante quella settimana. Tutti sanno come preparare un albero di Natale, ma come usare il «mishumaa saba», (le sette candele dai colori africani, tre verdi, tre rosse, e una nera)? E dove acquistare i biglietti di auguri per la Kwanzaa? Per chi poi si accinge a fare la spesa per i regali di prammatica, bisogna che sappia che nella Kwanzaa lo shopping consumistico non va bene, ma gli *zawadi* (piccoli doni simbolici), sì.

Già dallo scorsa fine settimana nelle chiese di Harlem e di Brooklyn si canta il Messia di Handel per festeggiare la Natività. Ma per Kwanzaa la musica è strettamente africana, e le danze pure. Con tutti i suoi richiami al continente nero, in Africa la Kwanzaa non la celebra, né l'ha mai celebrata nessuno. È nata in America, dal movimento dei diritti civili e del potere nero degli anni sessanta. Il suo inventore è Maulana Karenga, ex-leader dell'organizzazione US, con sede a Los Angeles. Oggi professore di studi afro-americani all'università statale della California a Long Beach, Karenga fu un'importante figura nella ricostruzione del ghetto di Watts dopo le rivolte degli anni sessanta. È fu proprio in quel periodo che elaborò l'idea di un sistema di valori specifico per i neri d'America, o Kawaïda, parola Swahili che significa tradizione o orazione.

La Kawaïda si basa su sette principi, o Nguzo Saba, considerati fondamentali per costruire una storia alternativa a quella della schiavitù e della discriminazione. La Kwanzaa è la festa del raccolto, nella quale vengono ricordati e celebrati sette principi, che esprimono una combinazione di panafrikanismo, negritudine, e comunismo. Ma da questo «pastiche» ideologico non è escluso il principio squisitamente americano del successo. Nell'ormai classico «The Complete Kwanzaa», il manuale di Dorothy Winbush Riley, viene ricordato ai lettori che ogni giorno è buono per ricordare la Kwanzaa, con lo scopo di ottenere successo: «Se volessi cantare come Whitney Houston, penserei alla musica solo una volta la settimana?».

Se volessi essere un campione come Michael Jordan, trascurerei il tuo corpo, salterei i pasti, e gli allenamenti?». In Kwanzaa la forza di volontà individuale, uno dei principi tradizionali della cultura americana, si combina con l'orgoglio della razza e lo spirito comunitario. Ma è il quarto principio della Ujamaa (economia cooperativa) che produce la contraddizione più interessante. Nonostante l'esortazione a non spendere troppi soldi per non trasformare anche la Kwanzaa in un'orgia di consumi, l'esaltazione della comunità porta all'acquisizione di tutti i simboli dell'africanità che hanno ormai un mercato piuttosto florido nelle comunità nere americane. Dato che la Kwanzaa è stata pensata per collegare i neri alla loro eredità africana, vi dominano i colori e i simboli del continente, dai tessuti Kente al rosso, verde e nero della bandiera panafricana di Marcus Garvey. Chi è sprovvisto di abiti, gioielli e oggetti africani può risolvere il problema durante il mese di dicembre, quando la festività della Kwanzaa diventa una manna per il piccolo commercio nei quartieri neri. «Nello spirito dello Ujamaa, unitevi a noi per costruire la nostra economia», dice la pubblicità del negozio di regali Zawadi a Brooklyn.

La Kwanzaa ha anche i suoi riti semi religiosi, celebrati a casa in famiglia. Una tazza cosiddetta «dell'unità» viene fatta passare tra tutti i presenti, e da questa si beve come una sorta di eucarestia. Si canta e si ricordano gli eroi neri, si evocano gli antenati. La casa è adornata dai simboli del raccolto, tra i quali frutta, noci, e mais. Si onorano la famiglia e

la comunità, ricordando un passato di pace e armonia comunitaria e rurale che probabilmente non è mai esistito, e tanto meno in Africa. Il passato che i neri non vogliono celebrare è in parte legato alla Kwanzaa, perché la settimana dal 26 al 1 gennaio era proprio il periodo di festa che i padroni concedevano agli schiavi neri. Solo che quel periodo aveva paradossalmente un significato molto più sovversivo della Kwanzaa, legato al carattere carnevalesco del Natale prevalente nei secoli scorsi.

Nel sud antebellico, in ricevimenti altamente ritualizzati i padroni della piantagione invitavano a cena e servivano a tavola i loro schiavi, riaffermando il carattere paternalistico del loro potere. Ai neri erano permesse straordinarie libertà, come l'irruzione all'alba nella casa padronale, dove giocosamente afferravano e immobilizzavano i membri della famiglia gridando «regalo di Natale» e li liberavano solo dopo aver ricevuto un dono. Nel North Carolina esisteva una tradizione dei neri, proveniente dalla Jamaica. A Natale giovani schiavi travestiti da donna o con le facce imbiancate viaggiavano di piantagione in piantagione suonando, cantando e ballando. Quando non venivano premiati con mance, si esibivano in stornelli di derisione dei padroni, una forma ritualizzata di ribellione. Solo con la fine della guerra civile, anche nel sud il Natale si trasformò in una festività legalmente riconosciuta, ordinata, e commercializzata. E la Kwanzaa sta seguendo lo stesso corso.

Anna Di Lello

Dal 26 dicembre al 1° gennaio nei quartieri neri di Harlem o del Sud Carolina arriva «la festa del raccolto»

A Brooklyn si festeggia Kwanzaa il «nero Natale» degli afroamericani

Una ricorrenza recente per celebrare l'identità di razza e le radici africane dei neri statunitensi. Mercatini, musiche, danze e regali simbolici rigorosamente in stile «Zawadi». Un rito sconosciuto in Africa. I principi del fondatore Maulana Karenga.

La Natività a Betlemme



Rula Halawani/Reuters

Sadeqa Hamidah, una giovane volontaria musulmana palestinese pulisce la sezione greco ortodossa della Chiesa della Natività a Betlemme. Il tradizionale luogo di nascita di Gesù Cristo. Si è in attesa dell'arrivo dei turisti per le festività natalizie, che però quest'anno rischiano di essere pochi.

RADIO ITALIA
SOLO MUSICA ITALIANA

presenta

da lunedì 22 a sabato 27 dicembre alle ore 14.30

Roberto Vecchioni
Studio Collection

2CD - 2MC
A PREZZO SPECIALE

RADIO ITALIA SOLO MUSICA ITALIANA - SEMPRE PRIMA LA ANTEPRIMA
Ascolti in tutta Italia via satellite
EUTELSAT 13° EST - Frequ. 11.405 - SOTTOPORTANTE STEREO 387.56
ASTRA 19.2° EST - Frequ. 11.405 - SOTTOPORTANTE 8.10

EMMI

Monica Di Sisto